

Notiziario Parrocchia

19 settembre 2021

Grandi o piccoli? Servi o serviti?

Come si vive nella vita sociale? Come si vive in famiglia? Come si vive in parrocchia? Le nostre relazioni come sono impostate? All'egoismo, alla ricerca di sé, di interesse, di prestigio, di carriera; alla ricerca del sovrastare, dell'imporre, del comandare? Oppure sono improntate all'amore, al servizio, al dono di sé, alla ricerca del bene degli altri prima di tutto?

Il Vangelo oggi ci aiuta in questo.

Gesù riparte con i suoi discepoli per la città di Cafarnao. Ha concluso una sua missione. Vuole consacrare il tempo che gli rimane alla formazione dei suoi discepoli, vuole prepararli alla realtà del suo sacrificio, della sua morte. Dà un secondo annuncio della sua passione. "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini, lo uccideranno, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Evidentemente i suoi non comprendono la gravità dell'annuncio e del momento che sono chiamati a vivere. Non capiscono quelle parole e hanno timore di interrogarlo. La loro mente, la loro attesa di un messia vincitore glorioso, la loro ambizione li portava a pensare a tutt'altre cose. Erano preoccupati per sé, discutevano chi era il più importante: forse tutti desideravano quella gloria, un successo, un potere.

Gesù chiede loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?" Silenzio dei discepoli, colti in fallo. Essi pensano alla loro carriera, Gesù pensa alla croce.

Quali sono, anche oggi, i criteri mondani di grandezza? Sono la posizione sociale, il denaro, le relazioni importanti, la cultura.

Gesù pone un gesto rivoluzionario: prende un bambino, lo colloca al centro del gruppo, lo stringe fra le sue braccia. Non sceglie il bambino per il suo sorriso e la sua innocenza, lo sceglie per la sua fragilità, per la sua debolezza, per la sua dipendenza totale dagli altri. Il bambino è il povero per eccellenza. Ogni povero è preferito da Gesù. Gesù mostra ai discepoli come farsi piccoli, come servire, come accogliere, come capovolgere e convertire i criteri mondani. Farsi piccoli, accogliere i poveri, imparare dai piccoli e dai poveri.

Discutevano chi fosse il più grande. "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita". "C'è più gioia nel dare che ne ricevere".

Servire o farsi servire? Potremmo esaminare concretamente la nostra vita di ogni giorno. Bisognerebbe innanzitutto elencare tutte le volte in cui ci facciamo servire e non ci vergogniamo di farci servire o esigiamo che gli altri ci servano subito: in casa, a scuola, nel lavoro, nella vita sociale, nelle relazioni con le persone, nella vita di parrocchia, persino a messa. Quando invitiamo alla partecipazione attiva nella liturgia e negli altri campi della vita parrocchiale, cosa si nota? Accanto a chi si rende disponibile, può esserci gente che vuole la Messa (e in un certo modo), vuole e invoca una vita parrocchiale piena di iniziative per i giovani, per le famiglie, per gli anziani... e di fatto è gente che rimane chiusa in se stessa, non si fa avanti. Pensate che meraviglia se tutti facessero anche piccole cose per gli altri, per la comunità: quanto amore, quanto fervore, quanta bontà! La vita parrocchiale sembra che la debbano portare avanti sempre gli altri; altri parteciperanno, altri ci saranno... "io ho da fare". Invece quanto tempo ci dà il Signore, quanto tempo sciupiamo in altre cose, quanti interessi per tutte le cose mondane (pur lecite)! Ma, per fortuna e per grazia, ci sono tanti esempi di persone e di famiglie che hanno situazioni ben più impegnative delle nostre e sanno vivere invece scelte di apertura, di amore, di partecipazione, di servizio vero. E li vedi contenti: Il Signore non si smentisce, sa dare la gioia e vita, quando ci si preoccupa della gioia e della vita degli altri.

Vogliamo allora aprirci a tutte le possibilità del servire: metterci a servizio, essere attivi e partecipi, fare il più possibile, risparmiare le fatiche agli altri e assumerle per noi con serenità, nella vita di famiglia, nelle relazioni con gli altri, nella comunità cristiana, in concreto nella vita della parrocchia in tutti i suoi aspetti e nelle iniziative che si cerca di costruire insieme. Se siamo una comunità di servi, di persone che cercano il più possibile di vivere il servizio agli altri... sarà tutta un'altra cosa la Messa e tutta la vita spirituale, la catechesi e le attività formative, la carità e all'aiuto al prossimo, l'animazione delle varie attività. Saremo



una comunità che reagisce a tutte le istigazioni e le tentazioni di chiusura, di diffidenza, di paura, di borghesismo, di autosufficienza e isolamento; una comunità di persone che vivono una vita vera, fatta di relazioni, di apertura, di amore, di comprensione, di impegno e aiuto a più gente possibile, persone che hanno fervore cristiano, che portano avanti, nella storia, la fede, la speranza, la carità, che sono un seme di novità e di salvezza nella società, che sanno trovare o hanno già trovato gioia vera nel vivere come Gesù, a servizio. *d. Roberto*

Camminiamo insieme in novità di vita

In questo nostro tempo particolare, sentiamo l'amore di Dio, coltiviamo la fede in Cristo, invociamo lo Spirito, perché siamo chiamati a costruire la vita personale, familiare, sociale in maniera nuova, diversa da un passato, che ci ha aperto a prospettive di progresso e di cambiamenti, ma che è segnato da tante contraddizioni, limiti, mali nella vita dell'umanità. Siamo chiamati a costruire la nostra vita cristiana in una novità vera, come fedeltà a Dio, fedeltà a tutti i fratelli della terra, come senso profondo dell'esistenza che trova nell'amore del Signore, nella luce del vangelo, nella vita della Chiesa il suo fondamento e il suo sostegno più valido, per vivere da salvati su questa terra, attratti dalla luce dell'eternità .



Così nella vita della parrocchia, non si tratta di tornare a vivere e a fare le cose del passato, molte volte già in se stesse logore, in crisi, in uno sforzo di conservazione, ma di assumere il compito primario dell'evangelizzazione, della fraternità, della missione, dell'apertura a tutti, come Comunità cristiana, dalle porte aperte, in uscita verso tutte le persone, con l'intento di accorgerci di chi ha più bisogno, fisicamente e moralmente.

Cercheremo di animare in modo nuovo, vero, fedele, la vita ordinaria della parrocchia; cercheremo soprattutto di percorrere tutte le strade nuove, le azioni, gli impegni, l'annuncio, la testimonianza, per vivere oggi e nel futuro il vangelo di Gesù Cristo e di offrirlo il più possibile a tutti, ovunque vivono e in qualunque situazione si trovano.

Non possiamo tornare alla società e alla Chiesa di prima. Siamo chiamati a "costruire sognando" una nuova società e una nuova Chiesa.

Ci affidiamo alla Regina della Pace, madre della vera speranza. *d. Roberto*

Relazioni nuove nella fraternità

"La comunità evangelizzatrice si dispone ad accompagnare" (Evangelii Gaudium) Queste parole mi colpiscono profondamente e mi fanno riflettere sulla dimensione dell'accompagnamento. Quanto è importante accompagnare l'altro in tutti i processi della vita, per quanto duri e prolungati, nell'entusiasmo e nella fatica. Essere fedeli a questa chiamata: Accompagnare, esserci con semplicità. Eppure per farlo realmente occorre costruire passo dopo passo relazioni vere, di amicizia sincera. Perché si può voler bene veramente solo se si impara a conoscere. Nasce quindi il desiderio di impegnarci a conoscere l'altro per poterlo accompagnare con fraterna delicatezza, gioia, gratuità. Far fiorire, direbbe Annalena. O almeno, provarci.

Quanto ci conosciamo realmente in parrocchia? Di fronte ad una persona, conosco il suo nome, i suoi desideri, le sue fatiche? E i doni che Dio ha seminato in lei?

Ma soprattutto quanto bisogno ho io di essere accompagnata! Spiritualmente e umanamente. Sono consapevole che senza un accompagnamento profondo da parte di guide/compagni di cammino e una guarigione costante del mio cuore non sarei in grado di prendermi cura e non sarei di aiuto per chi mi vive accanto. *L.P.*

Partecipazione, presenza e incontro

Nell'esortazione di papa Francesco, Evangelii Gaudium, si fa riferimento all'evangelizzazione dei cristiani che già praticano, ai battezzati che sono lontani e infine di chi non conosce Gesù o addirittura lo rifiuta.

Sono tutti e tre fondamentali certamente, tuttavia quello che notiamo tutti è che le chiese con la pandemia non sono più piene come prima. Anche la nostra.

Con la chiusura delle chiese prima e con il ritorno e la consuetudine acquisita di seguire la S. Messa in tv o internet, come fedeli ci siamo un po' adagiati.

Secondo me è invece fondamentale la presenza, essere presenti fisicamente in chiesa (eccettuati anziani e malati, ai quali va tutto il nostro amore), per unirsi corpo e anima al nostro Signore durante l'Eucaristia, l'unica medicina che guarisce ogni male e spezza ogni catena.

Inoltre la presenza in chiesa permette alle famiglie e alle persone di incontrarsi dopo la messa, ascoltarsi, capirsi e aiutarsi a risolvere i problemi piccoli e grandi che inevitabilmente tutti abbiamo, sentirsi vicini e fratelli in Cristo.

Insomma permette la condivisione coadiuvata dal dono della Fede.

Ecco, io insisterei sul cercare di convincere lo zoccolo duro a rientrare nelle chiese, a presenziare. Al resto penserà Gesù presente nell'Eucarestia.

Per convincere queste persone ognuno di noi usi le proprie abilità, chi ha il talento della dialettica si serva delle parole, i gruppi possono promuovere iniziative, come già stanno facendo, in cui ci sia al centro la S. Messa e poi le attività.

Tutti noi parrocchiani possiamo affidare questa missione alla Regina della Pace pregando in comunità, in famiglia o a casa. **P. G.**

II M.A.S.C.I. del futuro

Nelle giornate dal 10 al 12 settembre si è tenuto a Sacrofano di Roma il Sinodo dei Magister. E' iniziato il percorso di ridefinizione dell'Agenda del Movimento da qui al 2030. E' stata la prima occasione in presenza dopo la pandemia che ha visto la partecipazione di oltre 440 rappresentanti da ogni parte d'Italia. Si è parlato dell'identità del cristiano adulto, dell'attualizzazione dei valori scout, dell'educazione continua, della generatività, dell'impegno in politica, nel sociale, nella Chiesa e nella famiglia. Sono intervenuti Mauro Magatti, Cecilia dall'Oglio, Roberto Battiston, Luciano Mancardi, Marco Tarquini, Ignazio Ganga, Anna Perale, Giorgio Prada. Al termine dei lavori, il presidente del M.A.S.C.I.



Massimiliano Costa ha concluso con queste parole: "...questo sinodo ha portato a una presa di coscienza definitiva che molto deve cambiare nel nostro modo di essere scout e che il futuro richiede una presenza sempre più attiva, coraggiosa e audace nella società" *per la zona MA.S.C.I. Rosella Neri*

Papa Francesco: Angelus 12.9.2021

Eucaristia significa "azione di grazie" e al termine di questa Celebrazione, che chiude il Congresso Eucaristico e la mia visita a Budapest, vorrei di cuore rendere grazie. Grazie alla grande famiglia cristiana ungherese, che desidero abbracciare nei suoi riti, nella sua storia, nelle sorelle e nei fratelli cattolici e di altre Confessioni, tutti in cammino verso la piena unità. A questo proposito saluto di cuore il Patriarca Bartolomeo, Fratello che ci onora con la sua presenza. Grazie, in particolare, ai miei amati Fratelli vescovi, ai sacerdoti, ai consacrati e alle consacrate, e a tutti voi, cari fedeli! Un ringraziamento grande a chi tanto si è adoperato per la realizzazione del Congresso Eucaristico e di questa giornata.

Nel rinnovare la gratitudine alle Autorità civili e religiose che mi hanno accolto, vorrei dire *köszönöm* [grazie]: grazie a te, popolo di Ungheria. L'Inno che ha accompagnato il Congresso si rivolge a te così: «Per mille anni la croce fu colonna della tua salvezza, anche ora il segno di Cristo sia per te la promessa di un futuro migliore». Questo vi auguro, che la croce sia il vostro ponte tra il passato e il futuro! Il sentimento religioso è la linfa di questa nazione, tanto attaccata alle sue radici. Ma la croce, piantata nel terreno, oltre a invitarci a radicarci bene, innalza ed estende le sue braccia verso tutti: esorta a mantenere salde le radici, ma senza arroccamenti; ad attingere alle sorgenti, aprendoci agli assetati del nostro tempo. Il mio augurio è che siate così: fondati e aperti, radicati e rispettosi. *Isten éltessen!* [Auguri!] La "Croce della missione" è il simbolo di questo Congresso: vi porti ad annunciare con la vita il Vangelo liberante della tenerezza sconfinata di Dio per ciascuno. Nella carestia di amore di oggi, è il nutrimento che l'uomo attende.

Oggi, non lontano da qua, a Varsavia, vengono proclamati Beati due testimoni del Vangelo: il Cardinale Stefan Wyszyński ed Elisabetta Czacka, fondatrice delle Suore Francescane Serve della Croce. Due figure che conobbero da vicino la croce: il Primate di Polonia, arrestato e segregato, fu sempre pastore coraggioso secondo il cuore di Cristo, araldo della libertà e della dignità dell'uomo; Suor Elisabetta, che giovanissima perse la vista, dedicò tutta la vita ad aiutare i ciechi. L'esempio dei nuovi Beati ci stimoli a trasformare le tenebre in luce con la forza dell'amore.

Infine preghiamo l'Angelus, nel giorno in cui veneriamo il santissimo nome di Maria. Anticamente, per rispetto, voi ungheresi non pronunciavate il nome di Maria, ma la chiamavate con lo stesso titolo onorifico utilizzato per la regina. La "*Beata Regina, vostra antica patrona*" vi accompagni e vi benedica! La mia Benedizione, da questa grande città, vuole raggiungere tutti, in particolare i bambini e i giovani, gli anziani e gli ammalati, i poveri e gli esclusi.

CATECHISMO: Mercoledì 22 settembre, ore 20,45 Riunione di tutti i Catechisti.

Giovedì 23 e Venerdì 24 settembre: ore 17 – 18: Incontro di Catechismo per tutti i Ragazzi e Bambini.



Parrocchia Regina Pacis—Forlì
Viale J.F. Kennedy, 4
47121 FORLÌ



SABATO 25 SETTEMBRE 2021
DOMENICA 26 SETTEMBRE 2021

FESTA APERTURA
ANNO PASTORALE 2021-2022

"Camminiamo insieme in una vita nuova"

SABATO 25 SETTEMBRE

Ore 15.00 accoglienza e presentazione delle attività

Ore 15.15 partenza per la pulizia del territorio della nostra parrocchia.

Questa attività coinvolge dai 6 ai 99 anni: TUTTI dobbiamo imparare a voler bene alla nostra città.

Ore 17.30 circa rientro in parrocchia.

Ore 17.45 collocazione di alcune piante nelle fioriere e nell'aiuola in fondo a Via Nobel



Saranno presenti con noi i rappresentanti della comunità Islamica della Moschea di via Masetti



Sia sabato 25 che domenica 26 sarà esposta in parrocchia la mostra "Laudato sii" preparata dalla Caritas Diocesana e dalla "Compagnia quelli della via"

DOMENICA 26 SETTEMBRE

Ore 10.30 S. Messa solenne di Inizio anno Pastorale con tutte le realtà della parrocchia.

